

«*lo non lo conoscevo*»... è ciò che rende sempre nuova la nostra adesione all'evangelo fino al giorno in cui lo vedremo faccia a faccia così come egli è.

«*lo non lo conoscevo*»... è il nostro grido di meraviglia davanti alla sempre eccedente grandezza di Dio... la sua «gloria».

Se la mia vita non è costellata da tante esclamazioni di questo genere - «*lo non lo conoscevo*» - qualcosa non va, la mia ricerca del Signore, del suo volto non cammina, non è aperta, non si lascia plasmare da Lui.

Non posso accostare ogni giorno le Scritture senza scoprire un nuovo tratto del suo volto... Se non nasce la meraviglia vuol dire che sto difendendo la mia immagine di Dio e non quella vera.

Ma qual è quell'identità che Giovanni non conosceva?

### «Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo».

Per l'evangelista Giovanni questa è una idea molto importante. In Gesù si realizza la vittoria definitiva sul dominio del male nel mondo.

Giovanni Evangelista è ancora più chiaro... se facciamo attenzione, egli pone la morte di Gesù – unico tra gli evangelisti – nel momento in cui venivano sgozzati gli agnelli per la Pasqua ebraica nel tempio.

Sulla croce, fuori dalle mura della città santa in quell'uomo appeso al legno: «*Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo*». Fuori le mura, in Lui ogni uomo ha accesso a Dio...

Questa realtà ci sfugge sempre non finiamo mai di scoprirla.

## Il non lo conoscevo

*Is 49, 3. 5-6*

*1 Cor 1, 1-3*

*Gv 1, 29-34*

La liturgia di questa domenica, ancora nell'ottica della manifestazione che segna la liturgia dall'Epifania in poi, ci mostra la testimonianza di Giovanni Battista. Potremmo vedere in Giovanni, questa figura così ricca e nello spesso tempo oscura del Nuovo testamento, da una parte la testimonianza dell'Primo testamento su Gesù, dall'altra la figura del "discepolo" che giunge ad accogliere la manifestazione di Gesù. Ma prima di tutto dobbiamo cercare di comprendere qualcosa circa il rapporto esistente tra Gesù e Giovanni.

### Gesù e Giovanni

Cosa sarà successo tra quei due? Tra Giovanni Battista e Gesù di Nazareth?

Con precisione non lo sapremo mai ma i vangeli, lasciano qua e là degli indizi, di quelle realtà che forse vogliono nascondere perché considerate imbarazzanti per le prime comunità cristiane.

Siamo sulle rive del Giordano e qui Gesù e Giovanni ci vengono presentati... nel luogo dove Giovanni battezzava. Noi spesso crediamo che sia stato questo il loro primo incontro, ma una delle cose che emerge è proprio questa: i due si conoscevano anche prima.

Gesù infatti era uno che «seguiva» Giovanni Bat-

tista: «*Dopo di me viene un uomo*» (Gv 1, 30), dice Giovanni Battista. In realtà sarebbe meglio tradurre «dietro a me». Quel «dopo di me» è in greco suona come l'invito che Gesù fa ai suoi primi discepoli quando li chiama (Mc 1, 17): «*Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini*». Quindi esprime sequela... discepolato. Altri indizi ci fanno ritenere che Gesù fosse discepolo di Giovanni o comunque provasse simpatia per lui. Questo aspetto a qualcuno faceva problema... era difficile accettare che Gesù fosse stato discepolo di qualcuno, ma se lo accettiamo scopriamo il «volto» di uno che forse «non conosciamo» o non vogliamo conoscere. Possiamo tornare ora alla testimonianza su Gesù di Giovanni. Da quello che abbiamo detto, possiamo concludere che Giovanni è

un maestro che è diventato “discepolo”, oppure un uomo che ha saputo riconoscere, proprio da “vero maestro”, i doni e le “novità” che erano fiorite in uno dei suoi “discepoli”. Un maestro che, come dovrebbe fare ogni buon maestro, sa che chi gli sta davanti non sarà destinato necessariamente a ripetere i suoi insegnamenti e i suoi esempi, ma potrà far fiorire qualcosa di nuovo, anzi può nascondere in sé qualcosa che lui *prima non conosceva*. E' significativo che per due volte Giovanni in questo testo affermi: “io non lo conoscevo”.

### **Gesù e il Primo testamento**

Come abbiamo detto Giovanni diviene l'immagine del Primo testamento di fronte al nuovo. E' un rapporto di discepolato. Gesù non

viene dal nulla, ma è discepolo di tutto il Primo testamento e non è possibile comprendere nulla di lui senza collocarlo in tale contesto. Ma nello stesso tempo in Gesù c'è una novità, che il Primo testamento stesso sa riconoscere, che non è riducibile alla ripetizione del passato. Tale novità si inserisce nella perenne novità dell'intervento di Dio per il suo popolo e per l'umanità.

### **Giovanni e i credenti**

Ma Giovanni è anche l'immagine del credente che deve costantemente scoprire che quel Gesù che pensava di conoscere in realtà è sempre uno “che egli non conosceva”. E' una sfida perenne a chi si crede maestro. Giovanni è un uomo che sa leggere la storia, la sa leggere alla luce delle Scritture e ne da testimonianza.

In Giovanni c'è stata questa scoperta: quel discepolo egli in realtà non lo conosceva e solo ad un certo punto ha intuito che egli era un uomo particolare... anzi il senso stesso della sua missione di precursore, il senso del suo battezzare, del suo stare nel deserto. Quando scopre chi è Gesù, scopre anche la sua identità più profonda: «*Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele*» (Gv 1, 31). Quante volte nella vita di un uomo che sa leggere la storia e le Scritture questa frase sorge nel cuore - «Io non lo conoscevo» - e quel grido gli cambia la vita gli fa comprendere la sua identità profonda, il senso delle sue azioni, della sua missione. «*Io non lo conoscevo*»... è ciò che scopriamo ogni giorno del nostro cammino con «Lui».